

LUNARI PAL 1988



Trattoria «ALLA FORTEZZA» in Borgo San Rocco

La chiesa parrocchiale di San Rocco è sempre stata il centro ed il cuore del borgo e, nelle domeniche e nei giorni comandati, dopo la Santa Messa, i borghigiani si riunivano sulla piazza antistante per scambiare quattro chiacchiere e magari per bagnarsi l'ugola nella vicina trattoria conosciuta col soprannome del proprietario, Michele Culot detto «Dussa».

Vi si trovava del buon vino istriano fatto con uva appositamente acquistata in quella regione, pane casereggio, spruzzato di kümmel, si poteva fare una partita di bocce sul levigato campo situato sotto un verde pergolato, nel cortile.

Successivamente il locale venne denominato «Alla Fortezza». Sotto la gestione di Pepi Culot detto «Pignùl» venne ingrandito ed ammodernato, anche per ospitare più comodamente i banchetti (battesimo, comunione, cresima e nozze). In quella occasione si sprecavano i «risots, i bigolons o i blecs cul sugo di gialina» (risotto o paste al sugo), i «polez» (polli), o «lis brusadulis» (bracirole) e, per il dolce, la «gubana» o i «strucui cul tavajuz, cunzas cul ont e cul formadi» (dolce lesso condito con burro fuso).

In tutto il vasto borgo prosperavano, però, altre osterie e trattorie di cui si ricordano i cognomi dei gestori: La Covacig, il Cochil, il Kersevani, il Lasig, il Susmel, i Picciulin, lo Spazzapan, la Bolco e i Lutman.

a cura del
CENTRO
CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE
TRADIZIONI POPOLARI
BORGO SAN ROCCO - GORIZIA

IL NOSTRI BORC